

7/12/2014

PROTOCOLLO DI INTESA

"Mille occhi sulle Città"

Tra la Prefettura - UTG di Pisa, il Comune di Pisa e gli Istituti di Vigilanza privata operanti nella Provincia di Pisa sotto indicati:

- Corpo Vigili Giurati
- Corpo Guardie di Città
- I.C.T.S. Italia s.r.l.
- Il Globo Security
- I.V.R.I. Istituti Riuniti d'Italia s.p.a.
- Securpol Group s.r.l.
- Securitas Vesuvio
- Istituto Milano Axitea s.p.a.

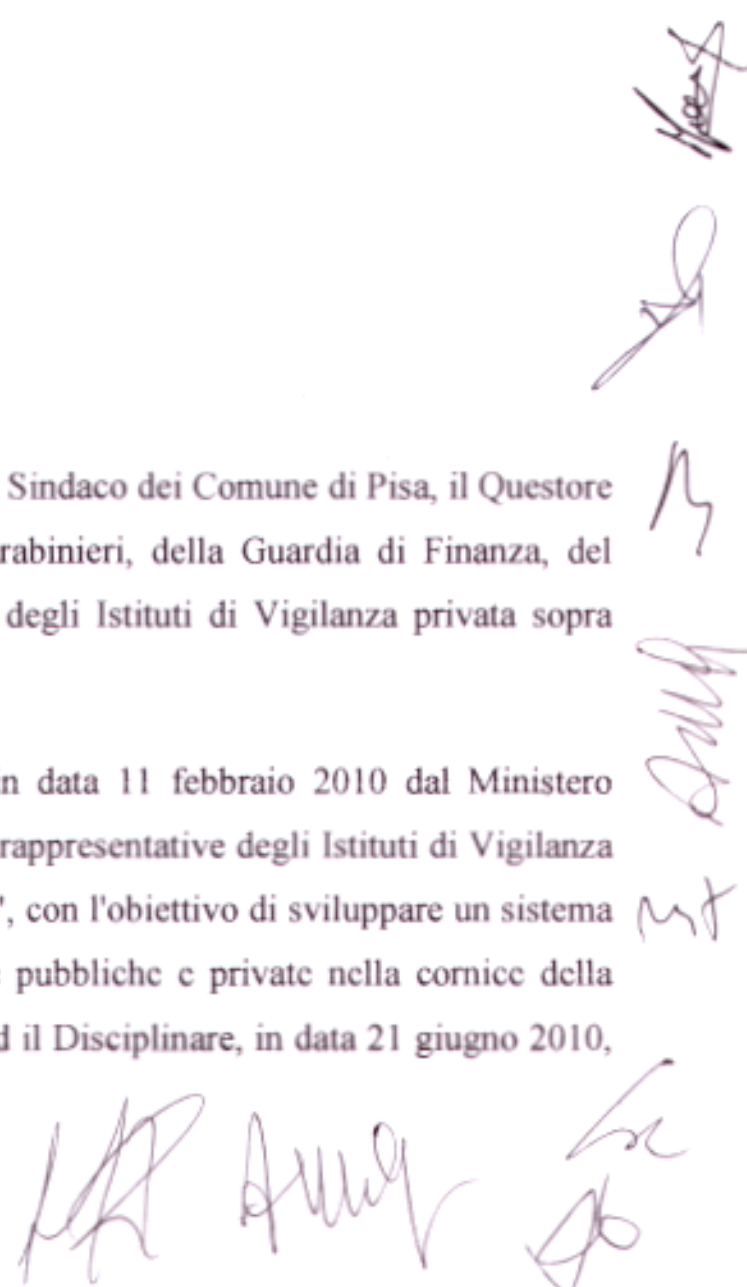
Sono presenti:

il Prefetto di Pisa, dott. Antonio De Bonis, il Sindaco del Comune di Pisa, il Questore di Pisa, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, i responsabili degli Istituti di Vigilanza privata sopra individuati o i rispettivi delegati.

VISTI il Protocollo di intesa sottoscritto in data 11 febbraio 2010 dal Ministero dell'Interno, dall'ANCI e dalle Associazioni rappresentative degli Istituti di Vigilanza privata, denominato "Mille occhi sulle Città", con l'obiettivo di sviluppare un sistema di sicurezza volto ad integrare le iniziative pubbliche e private nella cornice della "sussidiarietà" e della "complementarietà" ed il Disciplinare, in data 21 giugno 2010,

COMUNE DI PISA	
Protocollo Comunale	
Segreteria Sindaco	
PROT.	48842
DATA	13/12/2014

1



*Ufficio Territoriale del Governo
di Pisa*

Comune di Pisa

predisposto dall'apposito Tavolo Tecnico istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno;

CONSIDERATO che la sicurezza dei cittadini è un bene prioritario per la collettività, alla cui salvaguardia concorre sia l'azione delle Istituzioni dello Stato che dei privati;

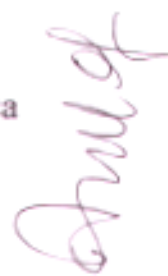
RITENUTO necessario realizzare la massima collaborazione tra le Autorità di pubblica sicurezza, le Forze di Polizia di Stato, la Polizia Locale e gli Istituti di Vigilanza privata, cui è demandato, ai sensi dell'art. 256/bis del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 (Regolamento per l'esecuzione del testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza) e successive modificazioni, lo svolgimento dei servizi di "sicurezza complementare", nei limiti fissati dalle disposizioni del Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modificazioni;

PRESO ATTO che il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica del 23 settembre 2011 per conseguire l'obiettivo prioritario del mantenimento della sicurezza in provincia ha ritenuto di potersi avvalere, attraverso la stipula di apposita convenzione, anche della cooperazione degli enti privati che operano nel campo della sicurezza cosiddetta "complementare";

VISTO il R.D. 18 giugno 1931, n. 773 - Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza;

VISTO il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modificazioni;

CONCORDANO



*Ufficio Territoriale del Governo
di Pisa*

Comune di Pisa

3.1 La Prefettura - UTG di Pisa effettua il monitoraggio sull'attuazione del presente Protocollo, il cui esito è sottoposto periodicamente all'esame del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di verificarne l'efficienza e l'efficacia, le cui periodiche valutazioni delle attività regolate dal presente protocollo verranno comunicate al Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

3.2 Il presente protocollo è adottato in via sperimentale per tre anni con il Comune di Pisa e potrà essere esteso successivamente per adesione ad altri Comuni della provincia. Esso è immediatamente esecutivo.

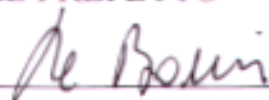
4. Oneri.

4.1 Gli eventuali oneri aggiuntivi per la realizzazione ed il corretto funzionamento del sistema di messaggistica, compresi quelli derivanti dall'installazione di programmi antivirus, nonché, qualora necessario, la formazione degli addetti alle sale/centrali operative sono a completo carico degli Istituti di Vigilanza.

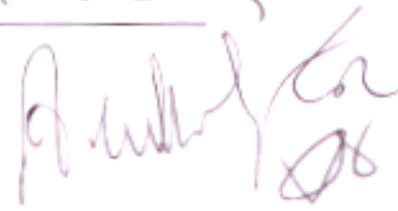
Di quanto sopra è stato redatto il presente atto, composto di n. 8 pagine, cui si allegano formandone parte integrante, il "Disciplinare" e "l'Allegato tecnico", che, viene sottoscritto dal Prefetto di Pisa, dal Sindaco di Pisa e dai responsabili degli Istituti di Vigilanza privata interessati o i rispettivi delegati.

Pisa, 7 dicembre 2011

IL PREFETTO



IL SINDACO DI PISA



Progetto MILLE OCCHI SULLE CITTA'

Standardizzazione delle procedure e dell'impiego delle tecnologie

A) - DISPOSIZIONI GENERALI

- 1) Il presente disciplinare – ferme restando le procedure per l'inoltro di richieste di pronto intervento e di soccorso pubblico – ha per oggetto la standardizzazione delle procedure e dell'impiego delle tecnologie per la realizzazione della collaborazione informativa tra Istituti di Vigilanza, Forze di polizia e polizia locale così come convenuto nel Protocollo d'Intesa "Mille occhi sulle città" sottoscritto l'11 febbraio 2010 dal Ministro dell'Interno, dall'A.N.C.I. e dalle Associazioni rappresentative degli Istituti di Vigilanza Privata.
Il documento è stato elaborato in seno al "tavolo tecnico" previsto dal punto 1.5 del Protocollo d'Intesa, composto dalle Associazioni firmatarie, dalle Forze di polizia interessate e da rappresentanti della Polizia Locale.
- 2) La collaborazione informativa si realizza nella comunicazione alle Forze di Polizia e, ove presente, alla Polizia locale delle informazioni assunte dalle guardie particolari giurate nel corso dello svolgimento dei servizi di vigilanza, concernenti situazioni di interesse per la sicurezza pubblica e la sicurezza urbana; le relative notizie dovranno essere complete ed attendibili.
- 3) Il sistema dovrà consentire la comunicazione diretta, anche telefonica, tra le sale e le centrali operative delle Forze di polizia e della Polizia locale ed il Centro di coordinamento o la Centrale Operativa dell'I.V.P. attraverso procedure che garantiscano, in relazione al contenuto delle singole informazioni, la necessaria tempestività.
- 4) Le sale e le centrali operative delle Forze di polizia e, ove esistenti, quelle della Polizia locale – nei limiti di cui al punto 1.3 dell'allegato tecnico al protocollo d'intesa – dirameranno le segnalazioni di ricerca al Centro di coordinamento o alla Centrale operativa degli Istituti di Vigilanza Privata.
- 5) Tutte le comunicazioni dovranno essere annotate e registrate informaticamente con le modalità individuate nel presente documento, nell'ambito di quanto stabilito dall'art. 54 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196; al riguardo, gli Istituti di Vigilanza Privata dovranno attenersi ai requisiti previsti nell'emanando decreto in materia di capacità tecnica degli istituti di vigilanza attuativo delle disposizioni dell'art. 257 R.E. del T.U.L.P.S.



- 6) Il sistema di gestione del flusso informativo dovrà essere compatibile con i sistemi già presenti nelle sale/centrali operative delle Forze di polizia ed in quelle della Polizia locale.
- 7) Le specifiche tecniche proposte nel presente documento sono da intendersi come requisiti minimi; potranno, pertanto, essere implementate con soluzioni tecnologiche migliorative purchè tali da garantire gli obiettivi prefissati in termini di prestazioni, sicurezza e gestibilità.
- 8) Gli Istituti di vigilanza privata saranno individuati dai Prefetti, in base alle specifiche esigenze del territorio e tenendo conto dei requisiti minimi di capacità tecnica e qualità dei servizi previsti dal decreto ministeriale di cui all'art. 257, comma 4, del Regolamento d'esecuzione TULPS.

B- FUNZIONALITA' DEL SISTEMA

- 1) Le segnalazioni che possono formare oggetto di comunicazione sono indicate al punto 3) dell'Allegato tecnico al Protocollo d'Intesa.
- 2) Tali segnalazioni saranno inoltrate dal Centro di Coordinamento o dalla Centrale Operativa degli istituti di Vigilanza alle sale ed alle centrali operative delle Forze di polizia e di Polizia locale tramite comunicazioni telefoniche e, nei casi non urgenti, per mezzo di un sistema di Posta Elettronica Certificata - PEC. I dati contenuti nel messaggio di posta elettronica dovranno comprendere tutti gli elementi identificativi e referenziali dell'Istituto di vigilanza da cui proviene la segnalazione, oltre alla data, all'indirizzo ed alla tipologia di segnalazione. Le comunicazioni saranno registrate e archiviate informaticamente da un sistema che riunisca i requisiti elencati al successivo paragrafo C).
- 3) Gli eventuali oneri aggiuntivi per la realizzazione ed il corretto funzionamento del sistema di messaggistica, compresi quelli derivanti dall'installazione di programmi antivirus, nonché, qualora necessario, la formazione degli addetti alle sale/centrali operative sono a completo carico degli Istituti di Vigilanza.
- 4) Il regime di ripartizione delle comunicazioni ai diversi destinatari previsti dal Protocollo è disciplinato dal punto 1.4) dello stesso laddove è previsto che le *"informazioni verranno inoltrate, in via generale, alla sala operativa della Questura, nel caso di segnalazioni riguardanti il capoluogo di provincia ed alla centrale operativa del Comando Provinciale dei Carabinieri, negli altri casi, nonché alle centrali operative delle Polizie locali, ove esistenti, per quanto attiene alla sicurezza urbana. Restano salve diverse modalità di comunicazione, stabilite in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica"*.



C – SICUREZZA DELLE REGISTRAZIONI

Il supporto della memoria presso il Centro di coordinamento o la Centrale Operativa dell'I.V.P. sulla quale sono registrate le comunicazioni, per le finalità d'impiego da parte dell'Autorità giudiziaria, dovrà obbligatoriamente essere:

- 1) asportabile, o trasferibile in modo non modificabile, da parte degli Organi di Polizia Giudiziaria e conseguentemente sostituibile con analogo apparato, a carico degli Istituti, per garantire la continuità del servizio;
- 2) leggibile attraverso un collegamento rapido ad un generico personal computer, dotato del necessario software di lettura, ma non modificabile nei contenuti;
- 3) monitorabile, in locale o da remoto, attraverso la registrazione di un file di log di tutte le variazioni di stato di funzionamento dello stesso supporto (il file di log dovrà essere reso disponibile agli organi di P.G. contestualmente al sequestro del supporto);
- 4) custodito con efficaci misure di protezione.

Roma 21 giugno 2010



3



PROGETTO "MILLE OCCHI SULLE CITTA'"

ALLEGATO TECNICO AL PROTOCOLLO D'INTESA

1. Caratteristiche operative del servizio.

1.1 – Il servizio si basa sulla collaborazione informativa tra Istituti di vigilanza, organi di polizia e di Polizia locale, per il monitoraggio delle situazioni di interesse per la sicurezza pubblica e la sicurezza urbana, secondo criteri operativi volti a potenziare il controllo del territorio, nonché l'efficacia dell'attività di vigilanza privata.

1.2 – La collaborazione informativa avviene tra le centrali operative degli istituti di vigilanza – possibilmente organizzate in modo da individuare un unico punto di contatto – cui le singole guardie particolari giurate comunicheranno tutte le notizie concernenti situazioni di rilievo per la sicurezza pubblica e la sicurezza urbana, assunte durante lo svolgimento dei servizi di vigilanza, e quelle delle Forze di polizia e di Polizia locale.

1.3 Le sale o centrali operative delle predette forze di polizia e, ove esistenti, quelle di Polizia locale, ove non ostino esigenze di segretezza o riservatezza operativa o di tutela di dati personali, dirameranno le segnalazioni di ricerca o note d'allarme anche alle centrali operative degli istituti, in modo che gli stessi possano allertare le rispettive pattuglie, ampliando, così, il numero di operatori in grado di verificare le diverse situazioni.

2. Gestione del servizio.

2.1 – Ogni notizia, sia in entrata che in uscita, sarà debitamente annotata, secondo quanto stabilito dall'art. 54 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e registrata informaticamente in base alle procedure che verranno stabilite in sede di "tavolo tecnico" di cui al punto 1.5 del Protocollo, al fine di consentire sia una rapida comunicazione che l'espletamento del controllo sulla puntuale osservanza dei nuovi criteri di interscambio da parte di tutti i soggetti interessati, estrapolando il numero delle note girate, la rispondenza ai parametri sopra introdotti, la rapidità dello scambio ed ogni altro elemento di verifica.

3. Definizione delle informazioni che possono formare oggetto di comunicazione.

3.1 – Le segnalazioni potranno riguardare:

- a) la presenza di mezzi di trasporto o di persone sospette;
- b) l'eventuale fuga di mezzi o persone dal luogo del delitto;
- c) la segnalazione di auto o moto rubate;
- d) la segnalazione di bambini, persone anziane, persone in stato confusionale o in evidente difficoltà;
- e) la segnalazione della presenza di ostacoli sulle vie di comunicazione;
- f) l'interruzione dei servizi di fornitura di fonti energetiche;
- g) la segnalazione di allontanamento da presidi ospedalieri di persone anziane o in trattamento sanitario obbligatorio;
- h) la segnalazione di ogni altra situazione che faccia ritenere imminente la commissione di reati;
- i) le situazioni particolarmente significative di degrado urbano e disagio sociale.

